

IL LIBRO DELLA CITTA'

E' l'umore di chi guarda che dà alla città di Zemrude la sua forma. Se ci passi fischiando, a naso librato dietro al fischio, la conoscerai di sotto in su: davanzali, tende che sventolano, zampilli. Se ci cammini col mento sul petto, con le unghie ficcate nelle palme, i tuoi sguardi si impiglieranno raso terra, nei rigagnoli, i tombini, le resche di pesce, la cartaccia

I. Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano, 1993

Ogni luogo, ogni città conserva dei propri segni distintivi, delle tracce che rimandano a ripetuti, ininterrotti passaggi di uomini, di energie, di macchine, che hanno depositato brani della propria materia in molteplici strati di memoria. La materia a cui faccio riferimento non è soltanto quella plasmata per creare architetture e opere d'arte propriamente dette. Penso piuttosto ad una gamma vastissima di materiali espressivi: rappresentazioni fatte di pietra, di colori, di metalli, di parole, di suoni, di carta, di profumi nonché della materia sottile di cui sono fatti i ricordi, i pensieri, i sogni, le suggestioni, le idee. Monumenti riposti in una sorta di *scaffale della memoria* da cui estrarre l'album delle vecchie fotografie, il sacchetto delle conchiglie raccolte in anni lontani, il disco che ci rammenta il primo amore, le cartoline spedite da un amico mai più rivisto, l'erbario dei fiori rari, il segnalibro dipinto ad acquerello. Segnali per rivivere suggestioni ed emozioni.

Un *armadio delle meraviglie* paragonabile alle *Wunderkammern* in cui a partire dal '500 si accumulavano in un fantastico disordine i più disparati "reperti" di viaggio.

Una *biblioteca* dei ricordi che faccia entrare il visitatore in un rapporto più personale, quasi più intimo con la città. Oggetti come *monumenti del cuore*.

I luoghi così intesi divengono *Musei aperti* percorrendo i quali si impara a leggere l'ambiente in modo da poter cogliere i mille indizi che da esso ci vengono e rispetto ai quali siamo spesso distratti, disattenti quando non sordi e ciechi. E come ogni museo offre al visitatore un catalogo delle proprie meraviglie, anche la città potrà offrire una raccolta di simboli che ne facciano ricordare l'arte e la cultura e continuino a suscitare emozioni in coloro che li guardano. Oggetti che invitano a tornare per leggere altre pagine del *libro della città*, che permettono di portare con sé immagini di una città riscoperta quasi per incanto. La città intera si presenta come un *testo* ricco di notizie, di racconti che possiamo leggere, ascoltare, raccogliere, interpretare: un libro paragonabile ai grandi poemi che stanno alla base di ogni civiltà all'interno del quale ogni *artefatto* si colloca come una parola, una frase, uno stilema che concorre a costruire e conservare l'immagine della città stessa

**Per un itinerario
tra immaginazione, ricordi, racconti e luoghi reali**

La modernità irrompe nel Viale Cavour

La trasformazione della Fortezza e del Canale Panfilio

La creazione di spazi ariosi e alberati che aprono la città ad una nuova visione del mondo: il Novecento

L'addizione Contini e la costruzione del Quartiere Giardino: l'acquedotto e la scuola Poledrelli

Il "*Panfilio*" un caffè-concerto negli anni '20

Il Liberty floreale nelle ville della borghesia ferrarese. Le grandi famiglie degli imprenditori testimoni di un nuovo tipo di ricchezza e di gusto artistico. I legami con le tendenze architettoniche e scultoree dell'Europa

Le aspirazioni metropolitane degli esponenti ferraresi della cultura e dell'arte del Novecento

Il palazzo del Genio Civile

La casa del Fascio

Il palazzo dell'Aeronautica

La sede del *Corriere Padano* diretto da Nello Quilici

La costruzione del Bagno Pubblico

Il palazzo delle Poste e i Giardini verso il Castello

Uscendo dal Castello verso Ercole d'Este

Il Monte di Pietà e la Borsa di Commercio

La Giovecca di Bassani

I veglioni in maschera al Teatro Comunale

Dalla via Borgoleoni verso un luogo-simbolo del Novecento: l'Auditorium, il cinema Boldini, la scuola "Alda Costa"

I Caffè: Azzolini, il Folchini, il Caffè del Teatro

Il palazzo Roverella

I negozi moderni in piazza Commercio e piazza Pace, oggi Corso Martiri della Libertà

La vita al Largo Castello

Verso la piazza del Duomo

La sala dell'Arengo e gli affreschi di Achille Funi

Il palazzo della Ragione e "il Listone"

A passeggio per la via Mazzini tra pasticcerie, cioccolaterie e negozi di arti varie ricordando De Chirico, Savinio e Beatrice de Luna

Il villino liberty all'interno di palazzo Cicognara-Sani in via Terranova 23

La casa natale di Giovanni Boldini ripensando agli artisti che lasciano la terra ferrarese per l'avventura parigina

Guardando verso la casa Bassani

D'Annunzio al Corpus Domini

La casa di Alma Budini e "l'importanza di chiamarsi Gulinelli"

La Prospettiva e il Montagnone

L'Ospedale

Il giardino Pareschi

La Casa della patria "Pico Cavalieri"

La cassa di Risparmio ricordando le vie che portavano alla piazza Nuova, al parco Massari, alla Certosa e, per chi voleva giocare a bocce, alla Provvidenza

Giuliana Berengan, Aprile 2009